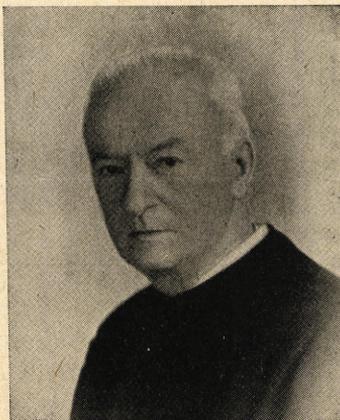


ISTITUTO SALESIANO
S. GIOVANNI EVANGELISTA
TORINO

Torino 5 Settembre 1951.



Carissimi Confratelli,

Per la terza volta, in dieci mesi, l'Angelo della Morte ha visitato questa Casa, portandoci via il confratello più venerando per età e per meriti, il

Sac. FELICE GIULIO CANE

di anni 82

Era nato a Chesio di Valstrona il 30 gennaio 1869 da Antonio ed Elisabetta Cane. Perdetto il padre in tenera età. La madre, donna di antico stampo e di rara virtù, seppe dare ai suoi due figli, Felice e Natale, un'educazione sodamente cristiana e un'istruzione non comune per le sue condizioni e i suoi mezzi. Terminato in paese il corso elementare Inferiore, volle che i figliuoli completassero il corso Superiore nel Collegio Zamoia di Omegna. Colà il nostro Felice incontrò e fece amicizia con il giovane Andrea Beltrami, cui rimase legato da affetto vivissimo per tutta la vita.

Intanto la buona madre, vedendo le buone disposizioni del figlio e la sua sen-

sibilità per tutte le manifestazioni religiose, incominciò a pensare ad un ambiente più adatto per il suo Felice, dove le sue buone qualità potessero meglio svilupparsi. Il nome di Don Bosco riempiva il mondo, e un'eco si era fatta sentire anche a Chesio.

Nell'estate del 1883, avendo saputo che Andrea Beltrami, l'amico del cuore del suo Felice, era stato iscritto nel collegio di Lanzo, pensò di collocare il figlio all'Oratorio.

Questi, il 6 ottobre con il cuore gonfio di lacrime, diede l'addio ai suoi monti e se ne venne a Torino. Fu un viaggio assai triste, ma al termine lo aspettava una gradita sorpresa. Smontando dal tre-

no, alla stazione Dora, si trovò faccia a faccia con Don Bosco. Bastò un suo sguardo, perchè tutti i tristi pensieri svanissero d'incanto. Il buon padre lo prese per mano e lo accompagnò personalmente all'Oratorio. Fu un incontro decisivo per il suo avvenire.

Nella prima confessione che fece a Don Bosco, questi, scherzando sul suo cognome, mentre lo congedava, gli disse: « Tu sarai il mio fedele cagnolino ». E così fu per tutta la sua lunga esistenza. Nella confessione generale del 21 febbraio 1887 Don Bosco gli dichiarò chiaro e tondo che il Signore lo voleva Salesiano. Il buon giovane non oppose dubbi ed infilò ad occhi chiusi la strada indicatagli dal Santo, senza la più piccola incertezza.

La buona madre aderì al volere di Dio con letizia e benedisse la decisione del figlio, che entrò nel noviziato di Foglizzo nell'ottobre 1887.

Don Felice ebbe la grande consolazione di ricevere la veste talare dalle mani tremanti del buon Padre, al quale confermò per l'ultima volta la sua promessa di fedeltà sincera e imperitura.

Terminato il noviziato, fu ammesso alla professione perpetua che fece alla presenza del Servo di Dio Don Michele Rua, il 2 Ottobre 1888.

Dopo appena un anno di studi filosofici a Valsalice, fu mandato per la sua cagionevole salute alla casa di Parma, dove incontrò la figura luminosa di un grande Salesiano, Don Carlo Maria Baratta, che lo guidò con mano sicura nei primi passi dell'attività salesiana. Passò in quell'Istituto undici anni indimenticabili di vita intensa, che temprarono il giovane Chierico alle più svariate e delicate mansioni. Fu assistente, segretario del Direttore, insegnante nel Ginnasio. Nel frattempo si dedicava agli studi teologici. Appena ordinato Sacerdote il 10 marzo 1894, da Mons. Tescari, Vescovo di Borgo San Donnino (Fidenza) gli furono affidate mansioni di maggiore responsabilità. Fu catechista, prefetto, insegnante di Religione nelle Scuole Normali di Parma, segretario del Circolo Solariano. Di questo famoso cenacolo di studi agrari, voluto dalla mente lungimirante di Don Baratta, il nostro Don Felice scrisse una preziosa monografia e cooperò alla pubblicazione della relativa Rivista Agraria. Furono gli anni più belli e fecondi della vita Salesiana. Un suo allievo di quegli anni, l'Avv. Archimede Bottesini, presidente regionale degli ex-allievi della Lombardia, ci scriveva alla notizia della sua morte: « Chi non ha conosciuto Don Felice in quell'ora solare salesiana non può

farsi un'idea della versalità della sua mente e della generosità del suo cuore ».

Ma dove spiccarono soprattutto le sue doti di maestro e di sacerdote fu nelle lezioni di Religione che insieme al Direttore Don Baratta e Don Dante Munerati, futuro Vescovo di Volterra, svolgeva nelle Scuole Medie e Superiori della città. Temperamento serio e metodico vi si preparava con diligenza, esponeva senza tono cattedratico, alla buona, ma con ordine, con chiarezza e con efficacia la dottrina cristiana, alimentando negli animi un ardente desiderio di conoscerla e approfondirla meglio. E così continuò anche negli ultimi anni dal pulpito di S. Giovanni Evangelista, soddisfacendo anche gli uditori più esigenti, i quali prendevano talmente gusto al suo linguaggio semplice e preciso che non l'abbandonavano più.

La molteplice ed intensa attività svolta a Parma scosse la sua fibra non molto robusta, così che i Superiori dovettero allontanarlo di là, suo malgrado. Dopo un breve periodo di riposo a Chioggia, fu chiamato ad assumere l'incarico di catechista presso la Sezione Artigiani dell'Oratorio di Torino. Vi rimase solo un anno; ma fu un anno di attività febbrile, perchè insieme agli obblighi inerenti alla sua carica, dovette pensare ad organizzare il 3° Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani e partecipare al Comitato dei festeggiamenti per l'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

L'anno seguente passò a Verona con la duplice mansione di Catechista dell'Istituto Don Bosco e di Direttore Spirituale dell'Istituto Derelitti.

Nel 1905 Don Rua lo mandò Direttore a Trento, dove rimase fino al settembre 1907 quando venne chiamato a Torino per organizzare l'Ufficio Stampa, alle dirette dipendenze del Capitolo Superiore. Nei quattro anni che diresse quell'Ufficio, ebbe occasione di frequentare l'ambiente giornalistico torinese, acquistando amicizie e simpatie preziose per la vita della Congregazione e per la difesa dei diritti della Chiesa. Collaborò a giornali e riviste cattoliche con successi lusinghieri, cooperando a felici soluzioni nei problemi più delicati. Non pochi uomini illustri stimarono talmente il suo tratto signorile e il suo giudizio sereno che lo vollero confidente ed amico prezioso.

Anche nell'Organizzazione degli ex-allievi fu prezioso collaboratore di Don Rua e di Don Rinaldi. Formulò lo Statuto della Federazione Internazionale degli ex-allievi, guidò l'associazione nei suoi primi passi, ne diresse l'organo ufficiale. In rappresentanza di Don Rua partecipò al

primo Consiglio Direttivo, preparò il primo Congresso Internazionale degli ex-allievi, svoltosi con trionfale successo dall'8 al 10 settembre 1911. Fu l'anima del Comitato per l'erezione del Monumento a Don Bosco. Prese parte a tutte le manifestazioni celebrative del 1° Centenario della nascita del nostro Santo Fondatore, che si conclusero con le radiose giornate del 2° Congresso Internazionale degli ex-allievi (21-23 maggio 1920).

Ricordando quei giorni il Presidente Generale degli ex-allievi, Gr. Uff. Arturo Poesio, ebbe a scrivere: « Il nome di Don Felice Cane deve restare inciso nella storia della nostra Federazione come quello di uno dei più benemeriti pionieri. Molto a lui deve la Federazione per la fede viva con la quale ne zelò la istituzione, per l'infaticabile lavoro con il quale ne promosse l'avviamento e il consolidamento, per lo spirito che efficacemente vi apportò. La sua indole espansiva, cordiale, attraente contribuì non poco a creare nella vita associativa iniziale quel carattere di fraterna familiarità che la contraddistingue ».

Nel 1912 oltre a questi compiti organizzativi, gli venne affidata la direzione del Pensionato per Liceisti di Chieri. Ma dopo appena un anno chiese ed ottenne di essere esonerato da una carica, divenutagli troppo pesante per il suo sistema nervoso gravemente scosso.

Il 18 novembre 1913 lasciò Chieri per venire ad assumere l'incarico di confessore nella nostra Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e vi rimase fino alla sua morte, avvenuta nella notte tra il 9 e il 10 agosto p. p.

Dell'opera sua di direttore delle coscienze basti dire che fu un direttore spirituale secondo la scuola di S. Francesco di Sales e lo spirito del nostro Santo Fondatore. Il suo ammirabile ottimismo, il suo giusto equilibrio e la sua semplicità genuinamente salesiana infondevano fiducia anche nelle anime più sfiduciate, avviando e sostenendo molti cuori nella via del bene.

Incaricato dai Superiori, presenziò alle esumazioni e ricognizioni dei resti mortali di quasi tutti i nostri Grandi: di S. Giovanni Bosco (maggio 1929), della S. Maria Domenica Mazzarello (settembre 1938), del Beato Domenico Savio (ottobre 1914), dei servi di Dio Don Michele Rua (maggio 1939) e Don Andrea Beltrami (aprile 1921). Intervenne pure a varie riprese con importanti deposizioni nei processi apostolici per le cause di beatificazione dei servi di Dio Don Andrea Beltrami e Don Augusto Csartoryski.

Nel 1947 fu colpito da una grave paresi che lo ridusse all'immobilità quasi completa. Ed egli benedisse il Signore perchè lo voleva preparare in tal modo al distacco supremo. Nella sua lunga invalidità fu ancora un accorrere continuo di persone amiche e beneficate, che venivano a consigliarsi con il maestro e il padre delle loro anime. Soprattutto commovente l'assiduità e l'amorevolezza con cui i Professori Bizzozero e Denina dell'Università di Torino lo hanno assistito per tutto il periodo della sua lunga infermità.

Aveva fatto stampare sul retro dell'immagine-ricordo della sua Messa d'oro: « Il 6 ottobre 1883 Don Bosco Santo mi accompagnò personalmente fino al suo Oratorio di Torino. Che il buon Padre mi introduca nel Paradiso, quando verrà l'ora mia di lasciare questo mondo ».

Cari confratelli, sono convinto che Don Bosco nella mezzanotte del 9 agosto venne a prendere il suo figlio buono e fedele per accompagnarlo in Paradiso.

La sua vita umile e laboriosa e la sua morte santa ci autorizzano a pensare così. Tuttavia, per debito di riconoscenza, vogliate ricordarvi nelle vostre preghiere del caro confratello, così benemerito della nostra Congregazione, e di chi si professa

Aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. Stefano Vaula
Direttore.

Dati pel necrologio: Sac. Cane Felice Giulio, nato a Chesio-Valstrona (Novara) il 30 gennaio 1869, morto a Torino in San Giovanni Evangelista, il 9 agosto 1951 a 82 anni di età, 63 di professione, 57 di sacerdozio. Fu Direttore per 4 anni.

ISTITUTO SALESIANO S. GIOVANNI EVANGELISTA - TORINO

STAMPE

Rev. Sig. D. Albino Longotti.

Varese